



Economia Aziendale Online

Economia Aziendale Online

Business and Management Sciences
International Quarterly Review

*La capacità informativa del bilancio consolidato
dell'ente locale per la valutazione della
sostenibilità finanziaria del gruppo:
luci e ombre dell'esperienza italiana*

Elena Gori, Silvia Fissi

Pavia, March 2013

N. 3-4/2012

www.ea2000.it

www.economiaaziendale.it



PaviaUniversityPress

La capacità informativa del bilancio consolidato dell'ente locale per la valutazione della sostenibilità finanziaria del gruppo: luci e ombre dell'esperienza italiana

Elena Gori, Silvia Fissi

Abstract

In the Nineties, Italian local authorities began a process of outsourcing that led to data in their balance sheets losing significance. It becomes necessary to give stakeholders clear and detailed information concerning local authority activity. For Italian law and for the theorists, this instrument is the consolidated financial statement.

This study aims to:

1. carryout a survey about the diffusion of this financial instrument
2. evaluate the consolidated financial statement's capacity to provide useful information for stakeholders to judge the financial sustainability of the local authority's overall activities.

The research method we use is case analysis. We identify Italian local authorities who have presented consolidated financial statements and analyse their contents looking. This results in a summary value that enable to measure consolidated statements for their capacity in communicating with stakeholders about financial sustainability. The findings show the scarce diffusion of consolidated financial statement and that the elements to evaluate the financial sustainability are mainly omitted. This research requires further developments both by enlarging the cases studied and the time span in order to compare the findings with the results of the 28th December 2011 DPCM.

A partire dagli anni novanta, gli enti locali italiani hanno avviato un processo di esternalizzazione dei servizi che ha determinato la perdita di significatività dei loro bilanci annuali. Si rende necessario individuare uno strumento in grado di rappresentare agli stakeholder l'attività dell'ente in modo chiaro ed esaustivo. Per il legislatore e la letteratura tale strumento è il bilancio consolidato.

Il presente studio si propone di:

1. effettuare una preliminare ricognizione sull'applicazione di questo strumento contabile;
2. misurare la capacità a fornire informazioni utili agli stakeholder per valutare la sostenibilità finanziaria dell'attività complessiva degli enti locali.

Il metodo utilizzato è il case study. Individuati gli enti locali che hanno redatto un bilancio consolidato, questi sono stati analizzati per valutare la capacità di fornire informazioni agli stakeholder circa la sostenibilità finanziaria dell'attività del gruppo locale. I risultati mostrano una scarsa diffusione del bilancio consolidato e, al tempo stesso, che gli elementi fondamentali per la valutazione della sostenibilità finanziaria sono in gran parte trascurati. I futuri sviluppi della ricerca consisteranno nell'ampliare il numero dei casi analizzati e allargare l'arco temporale di riferimento, anche in considerazione della sperimentazione condotta in virtù del DPCM 28 dicembre 2011.

Keywords: bilancio consolidato, sostenibilità finanziaria, case study.

Elena Gori

Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa
Università degli Studi di Firenze – Via delle Pandette, 9 – 50127 Firenze
Tel. +39 0554374711 – E-mail elena.gori@unifi.it

Silvia Fissi

Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa
Università degli Studi di Firenze – Via delle Pandette, 9 – 50127 Firenze
Tel. +39 0554374711 – E-mail silvia.fissi@unifi.it

Il lavoro è frutto del lavoro congiunto delle due autrici. Tuttavia, è possibile attribuire i paragrafi 1-2-3 a Elena Gori e i paragrafi 4-5-6 a Silvia Fissi.

1 – Introduzione

La creazione di partecipate da parte degli enti locali costituisce un fenomeno diffuso a livello europeo (OECD, 2001). Infatti, nell'ultimo decennio, tutti gli enti, anche quelli di dimensioni più piccole, hanno creato aziende ad hoc che offrono servizi indispensabili agli utenti-cittadini, nella convinzione che così non solo i bisogni siano soddisfatti in modo più puntuale, grazie alle professionalità di cui esse dispongono, ma anche che sia possibile una migliore razionalizzazione delle risorse, endemicamente scarse (Bel e Fageda, 2006; Callan e Thomas, 2001). In altre parole, l'ampio ricorso alle esternalizzazioni dei servizi pubblici locali (SPL) è collegato al tentativo di diminuire la spesa pubblica, alla ricerca di soluzioni per migliorare le performance complessive e all'ampliamento delle possibilità di reperimento di risorse finanziarie sul mercato dei capitali (Donahue, 1989; Shleifer, 1998).

In Italia, spesso, l'esternalizzazione dei SPL, mediante organismi partecipati, costituisce una risposta spontanea e disorganica ad estemporanee necessità derivanti da criticità di bilancio e, soprattutto, da difficoltà connesse al rispetto degli obblighi comunitari in tema di finanza pubblica (Corte dei conti, 2008).

La crescita esponenziale delle partecipate che gestiscono i SPL ha fatto sì che oggi i comuni si trovino al vertice di una vera e propria holding di imprese – soprattutto società per azioni – che erogano servizi ai cittadini¹.

Pertanto, il ruolo del comune non è più di mero erogatore di servizi pubblici, ma di una capogruppo che detiene i pacchetti azionari di società per azioni, di titolare dei servizi pubblici (stockholder) e di azionista (stakeholder) di quelle stesse aziende, mantenendo, comunque, il ruolo istituzionale di rappresentante dell'interesse della collettività amministrata (Lopez *et al.*, 2006).

In proposito, la Corte dei conti (2010) ha sottolineato la ricaduta delle esternalizzazioni, compiute avvalendosi di organismi partecipati, in termini di responsabilità organizzative, gestionali, contabili, economiche e finanziarie sugli enti locali.

Sotto il profilo finanziario e contabile, una governance consapevole non può prescindere da strumenti che assicurino trasparenza e significatività

dei conti e, al contempo, una corretta e sufficiente informazione destinata ai differenti stakeholder sull'affidabilità della gestione dell'ente locale e sulla solidità delle aziende erogatrici. In proposito, è palese l'inadeguatezza del bilancio dell'ente locale nel fornire informazioni esaustive sull'impatto economico, finanziario e patrimoniale (Grossi e Mussari, 2008; Preite e De Matteis, 2006).

Infatti, i risultati di tali gestioni, considerata l'esternalizzazione mediante organismi partecipati di molti SPL, non compaiono nei conti annuali pubblici comunali (Corte dei Conti, 2010).

Nasce da qui l'esigenza di uno strumento in grado di rappresentare in modo chiaro ed esaustivo agli stakeholder l'attività dell'ente (Hayes, 2009; Liguori, 2007; McNabb, 2005) e il conseguente impegno finanziario. Per il legislatore (D.lgs. 118/2011) e la letteratura tale strumento è il bilancio consolidato (Corte dei conti, 2009; Montrone, 2005; Pozzoli, 2010).

Attualmente, la redazione del consolidato del gruppo dell'ente locale ha natura volontaria². La non obbligatorietà ha comportato una scarsa diffusione del documento e una elevata eterogeneità nelle prime applicazioni (Fissi e Gori, 2009).

La presente ricerca si propone di:

1. effettuare una ricognizione sulla diffusione del consolidato del gruppo dell'ente locale in Italia;
2. valutare la capacità dei documenti ad oggi prodotti di fornire informazioni utili per la valutazione da parte degli stakeholder della sostenibilità finanziaria del gruppo dell'ente locale.

Per raggiungere tali finalità, nel prosieguo della trattazione si intende:

- illustrare sinteticamente i riferimenti normativi e della prassi per il consolidato degli enti locali;
- tracciare un quadro teorico di riferimento per la misurazione e la valutazione dei risultati indicati nel bilancio consolidato del gruppo dell'ente locale con particolare riferimento alla loro capacità informativa circa la sostenibilità finanziaria dell'attività del gruppo;
- descrivere i risultati di una ricerca condotta mediante la tecnica della case analysis sui consolidati ad oggi redatti dai comuni italiani;
- delineare alcune preliminari conclusioni sull'applicazione del bilancio consolidato in Italia e sulla sua capacità di fornire informazioni utili per la valutazione della sostenibilità finanziaria.

¹ Una recente indagine ha individuato 5.680 organismi partecipati da 5.928 enti tra comuni e province: 3.787 società e 2.073 organismi diversi, in prevalenza consorzi, ma anche fondazioni e, in misura minore, istituzioni, aziende speciali e aziende di servizi alla persona (Corte dei conti, 2010).

² Cfr. artt. 152, 172 e 230 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (Tuel).

Tabella 1 - *I riferimenti normativi e della prassi contabile per la redazione del bilancio consolidato del gruppo ente locale.*

<i>Riferimento</i>	<i>Descrizione</i>
D.lgs. 127/1991	Recepimento IV e VII Direttiva comunitaria in materia di bilancio societario
Principi contabili nazionali	OIC 17 – Il bilancio consolidato
Principi contabili internazionali	IAS 27 – Bilancio consolidato e contabilizzazione delle partecipazioni in controllate IAS 28 – Contabilizzazione delle partecipazioni in collegate IAS 31 – Informazioni contabili relative alle partecipazioni in joint venture IFRS 3 – Business combination
Principi contabili internazionali per le pubbliche amministrazioni	IPSAS 6 – Bilancio consolidato e contabilizzazione delle partecipazioni in società controllate IPSAS 7 – Contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate IPSAS 8 – Informazioni contabili relative alle partecipazioni in joint venture IPSAS 18 – Presentazione di informazioni contabili per settori
D.lgs. 267/2000 (Tuel)	Art. 152 “Regolamento di contabilità” Art. 172 “Altri allegati al bilancio di previsione” Art. 230 “Conti del patrimonio e conti patrimoniali speciali”
Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali – Ministero dell’Interno	PCNEL n. 4 (Bozza) – Il bilancio consolidato dell’ente locale
Comitato per i principi contabili – Ministero dell’Economia e delle Finanze	Bozza di principio contabile – Il bilancio consolidato delle amministrazioni pubbliche
L. 296/2006 Legge Finanziaria 2007	Art. 1, co. 61 introduzione di standard e criteri di contabilità economica negli enti locali
L. 42/2009 Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell’art. 119 Costituzione	Art. 2, co. 2, lettera h) “Oggetto e finalità”
L. 196/2009 Legge di contabilità e finanza pubblica	Art. 2 “Delega al Governo per l’adeguamento dei sistemi contabili”
D.lgs. 118/2011	Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge n. 42/2009
DPCM 28/12/2011	Sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni degli enti locali e dei loro organismi <ul style="list-style-type: none"> • Titolo V – Bilancio consolidato • Allegato 4 - Principio contabile e applicato concernente il bilancio consolidato • Allegato 11 - Schema di conto economico e stato patrimoniale consolidato

2 – Alcuni riferimenti normativi sul bilancio consolidato dell’ente locale italiano

Considerate le peculiarità del gruppo comunale, la semplice trasposizione di quanto stabilito dal D.lgs. 127/1991 per i gruppi di imprese è impossibile (Grossi, 2009). La Tabella 1 sintetizza i principali riferimenti, normativi e della prassi contabile, per la

redazione del bilancio consolidato del gruppo pubblico locale. Le norme recentemente approvate, come la L. 42/2009 (legge per il federalismo fiscale), la L. 196/2009 (legge di contabilità pubblica), il D.lgs. 118/2011 (disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili), o in corso di approvazione, come la Carta delle Autonomie (Disegno di legge AC 3118 del 9 luglio 2009), prevedono per gli enti pubblici l’obbligo di redigere il consolidato, quale unico strumento per la valutazione in termini economici, patrimoniali e

finanziari delle performance del gruppo dell'ente locale (Corte dei conti, 2008: 9-10). Anche la Commissione Bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei Deputati ha sottolineato la necessità di un bilancio consolidato per gli enti locali, sostenendo che, a seguito del fenomeno delle esternalizzazioni, i bilanci degli enti non sono più in grado di fornire informazioni rappresentative delle attività e delle funzioni complessivamente svolte, perché, se con il servizio sono state esternalizzate anche le fonti di finanziamento, essi accolgono solo una quota della spesa complessivamente sostenuta (Camera dei Deputati, 2010). Inoltre, appaiono particolarmente significative le considerazioni della COPAFF³, che, per gli enti locali, ha sollecitato la riclassificazione dei certificati al consuntivo, alla luce della importanza delle esternalizzazioni che, anche a loro giudizio, costituiscono una parte rilevante dei bilanci degli enti locali.

La necessità di precise regole finalizzate alla chiara interpretazione degli andamenti finanziari, economici e patrimoniali del gruppo, oltre che dal legislatore e dagli operatori del settore, è condivisa anche dalle istituzioni: l'Osservatorio Nazionale per gli Enti Locali ha predisposto una bozza di principio contabile – il PCEL numero 4 – sulla redazione del consolidato per i gruppi pubblici locali (Pozzoli, 2009). Recentemente, con l'approvazione del D.lgs 118/2011, il processo di introduzione del bilancio consolidato negli enti locali ha subito una significativa accelerazione. L'obiettivo del decreto è realizzare un processo di armonizzazione dei sistemi contabili di regioni, province, comuni e dei loro rispettivi enti, organismi e società partecipate. Nel dettaglio, tale armonizzazione amplia il contenuto informativo dei sistemi contabili, prevedendo l'adozione della contabilità economico-patrimoniale da affiancare a quella finanziaria, nonché l'obbligo di redigere il bilancio consolidato. Al fine di testare i nuovi sistemi contabili, il D.lgs. 118/2011 prevede una sperimentazione di due anni con inizio nel 2012 e conclusione nel 2013. Le modalità definitive di applicazione dello strumento dipenderanno dai risultati della sperimentazione. Infatti, si stabilisce che, al termine biennio di sperimentazione, venga emanato un decreto correttivo che apporti le modifiche necessarie al D.lgs. 118/2011 (Ranucci, 2012). La sperimentazione costituisce quindi la base per la nuova impostazione del Tuel degli enti locali e l'emanazione della nuova Carta delle Autonomie.

L'esame della normativa e della prassi in materia di consolidato degli enti locali dimostra che la redazione del documento consente di rispondere,

contemporaneamente, a tre esigenze informative. La prima è legata alla governance esterna dell'ente locale: l'organo amministrativo necessita di informazioni dettagliate sul livello di attuazione delle strategie, dei programmi e dei progetti che coinvolgono tutte le attività dell'ente locale (Pozzoli, 2010). La seconda esigenza è connessa alla necessità di una rendicontazione ai cittadini per una rappresentazione chiara e completa circa le performance e i costi dei servizi loro offerti (Hayes, 2009). Infine, la terza esigenza concerne la necessità di un controllo esterno della Corte dei conti, finalizzato a identificare i potenziali rischi finanziari, economici e patrimoniali di ciascun ente locale (Corte dei conti, 2010).

3 – Framework teorico

Il processo di esternalizzazione degli enti locali che ha determinato la perdita di significatività delle informazioni contenute nei loro bilanci risale agli anni '90 (Barbiero, 2006; Grossi e Reichard, 2008; Hodge e Greve, 2005; Montesinos, 2002). A livello europeo, il fenomeno del contracting-out è caratterizzato – nella maggioranza dei casi – dalla mancata valutazione dei risultati ottenuti dalle realtà esternalizzate, perciò l'impatto, in termini finanziari e di efficienza, sulle performance dell'ente locale è difficilmente quantificabile (Boyne, 1998; Torres e Pina, 2001). Si segnala anche la difficoltà delle competenti Supreme Audit Institutions (SAIs) a compiere i controlli sugli organismi partecipati, dovuta sia alla mancanza di esperienza in tali settori, sia alle deficienze informative degli attuali sistemi contabili degli enti locali (Corte dei conti, 2010; EUROSAI, 2007; Hodges, 1997; INTOSAI, 2004; Torres e Pina, 2002).

Con riferimento ai rapporti tra i portatori di interesse, secondo la stakeholder theory, esiste uno stretto legame tra l'informativa volontaria e le aspettative dell'opinione pubblica (Friedman e Miles, 2002). Ciascuna categoria di stakeholder in contatto con gli enti locali presenta esigenze informative specifiche; tuttavia, è possibile individuare un comune denominatore legato alla possibilità di sopravvivenza e di sviluppo locale, in altre parole alla sostenibilità generale delle performance aziendali (Badiru, 2010; Hespeneide *et al.*, 2010).

In particolare, la sostenibilità finanziaria richiede che la gestione pubblica realizzi un surplus finanziario in grado di alimentare il naturale processo di sviluppo e di consentire all'azienda di adeguarsi ai continui cambiamenti del contesto economico nazionale e internazionale in atto (Cullins e Jones, 1998). Gli studiosi affermano da tempo che la sostenibilità finanziaria dei SPL potrebbe essere compromessa qualora non sia

³ La Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF) è stata istituita, ai sensi dell'art. 4 della L. 42/2009, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

compiuto un adeguato monitoraggio sulle performance economiche e sui livelli di spesa (Bonner, 1972; Mayston, 1992).

La capacità di un ente locale di erogare servizi esternalizzati con livelli qualitativi soddisfacenti è correlata, sia con le performance dell'ente locale, sia con quelle del gruppo. A livello complessivo, quest'ultimo deve essere capace di generare flussi finanziari adeguati al mantenimento o, meglio, allo sviluppo dei servizi erogati ai cittadini. Si è quindi assistito ad un'estensione del concetto di performance complessiva dell'ente locale, includendovi, in conseguenza del fenomeno di esternalizzazione dei SPL registrato a livello europeo, anche i servizi erogati da terzi soggetti appartenenti al gruppo (Behn, 2001). La performance complessiva deve essere valutata mediante informazioni che consentano di esprimere un giudizio sulla sostenibilità finanziaria, sui processi produttivi e sul complesso delle energie impiegate per il raggiungimento delle finalità pubbliche e il conseguente soddisfacimento dei bisogni ad esse connessi (Grossi e Mussari, 2008).

Lo strumento tecnico che può essere impiegato per la rappresentazione contabile delle performance complessive dell'ente locale è il bilancio consolidato che fornisce un quadro della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del gruppo, migliorando, contemporaneamente, l'accountability interna ed esterna (Lande, 1998). In molti casi, il consolidato raggruppa realtà di dimensioni anche notevoli le cui performance complessive non potrebbero essere altrimenti colte⁴. Tuttavia, tale strumento, a livello europeo, si caratterizza per una scarsa diffusione accompagnata da una marcata eterogeneità formale e sostanziale (Puzzo, 2007). Se consideriamo congiuntamente la letteratura e la normativa italiana, è possibile individuare aree informative che dovrebbero essere necessariamente indicate per una corretta accountability. Nell'ottica di una valutazione della sostenibilità finanziaria dell'attività dell'ente locale, il bilancio consolidato deve infatti contenere informazioni sulla governance e sugli elementi contabili fondamentali per la valutazione stessa (Bastida e Benito, 2006; Hespender *et al.*, 2010; Lopez *et al.*, 2006).

Le nostre ipotesi di ricerca possono pertanto essere così sintetizzate:

- H1 i bilanci consolidati ad oggi redatti presentano una elevata eterogeneità formale e sostanziale;
- H2 è possibile individuare alcuni elementi significativi per la valutazione della sostenibilità finanziaria dei gruppi pubblici, anche nell'ottica di una chiara comunicazione agli stakeholder.

4 – Metodologia

Il lavoro si concentra sulle informazioni utili per la valutazione della sostenibilità finanziaria dei servizi pubblici e dell'impatto finanziario, economico e patrimoniale che questi ultimi producono sul gruppo dell'ente locale italiano (Bovaird e Löffler, 2003: 151 e ss.; Rees, 2006; Vela e Fuertes, 2000). La tecnica impiegata è quindi la case analysis (Yin, 1994). Il punto di maggiore difficoltà nello studio dei casi concerne il metodo e la selezione delle unità da analizzare (Turrini, 2002). In questo caso, la scelta è ricaduta su una metodologia di campionamento teorico (Glaser e Strauss, 1967; Patton, 2003: 230-242) di tipo olistico, ovvero i dati rilevati sulla realtà da studiare riguardano la sua interezza e unitarietà (Mitchell, 1993). I comuni, rispetto a regioni e province, sono maggiormente coinvolti dal fenomeno delle esternalizzazioni e quindi più interessati alla redazione del consolidato (Corte dei conti, 2010). Dunque, la ricerca analizza solo i consolidati redatti dai comuni italiani fino al 31 gennaio 2011.

La ricerca è stata condotta per fasi successive. In primo luogo, è stata compiuta una indagine che permettesse di inquadrare, anche storicamente, il fenomeno. Questo infatti consente di comprendere la maturità delle pubbliche amministrazioni italiane in tema di redazione di consolidato e quindi di avere una maggiore capacità critica nell'analisi dei singoli casi di studio. In secondo luogo, sono stati raccolti i bilanci consolidati, ciascuno dei quali rappresenta un singolo case study, ovvero l'equivalente di un singolo esperimento, in un case-comparison approach (Guercini, 1996: 20). La mancanza di una banca dati che fornisca una visione esaustiva e globale del fenomeno, ha reso necessaria una apposita ricerca sul web che consentisse di raccogliere i documenti redatti entro la data precedentemente indicata. Successivamente, è stata compiuta l'analisi caso per caso (Einsanhardt, 1989; Fattore, 2005: 133) diretta a estrarre dai documenti un'informazione sintetica e generale al fine di descriverli e spiegarli (Bruschi, 2005: 93). Per ogni consolidato è stata compilata una scheda al fine di comprendere le informazioni relative alla sostenibilità finanziaria dell'attività dell'ente che, per il tramite del documento studiato, sono fornite agli stakeholder (Tabella 2).

⁴ L'uso di reportistica volontaria alternativa, come electoral mandate report, social report, environmental report, ethical report e the gender report, non raggiungerebbe gli stessi obiettivi informativi del bilancio consolidato in quanto finalizzata a una rendicontazione di natura sociale piuttosto che contabile (Grossi e Mussari, 2008: 33-36).

Tabella 2 - *La scheda impiegata per l'analisi dei bilanci consolidati dei comuni italiani*

COMUNE DI _____ PROVINCIA DI _____

Anno di riferimento del bilancio consolidato _____ Anno di redazione _____

DOCUMENTO		
Disponibile online	SI	NO
Formato elaborabile	SI	NO
Schema di Stato patrimoniale consolidato	SI	NO
Schema di Conto economico consolidato	SI	NO
Nota integrativa del bilancio consolidato	SI	NO
Approvazione del Consiglio o della Giunta comunale	SI	NO
Relazione del Collegio dei Revisori	SI	NO

GOVERNANCE		
Relazione sulla gestione	SI	NO
Definizione dei rapporti di partecipazione	SI	NO
Definizione degli strumenti e delle modalità di controllo adottati per le partecipate	SI	NO
Indicazione della strategia del gruppo comunale	SI	NO
Impatto sulla collettività in termini finanziari (costi e tariffe)	SI	NO

CONTABILE		
L'area consolidamento comprende:		
<i>Società di capitale</i>	SI	NO
<i>Fondazioni, associazioni e con-</i>	SI	NO

<i>sorzi</i>		
<i>Enti non profit</i>	SI	NO
Descrizione dei criteri e dei motivi di inclusione/esclusione nell'area di consolidamento delle aziende	SI	NO
Sezione su impatto finanziario	SI	NO
Indicazione dei trasferimenti	SI	NO
Indicazione delle tipologie di finanziamento	SI	NO
Descrizione delle operazioni infragruppo	SI	NO
Andamento delle partecipate (almeno un anno)	SI	NO
Indicatori di bilancio delle partecipate	SI	NO
Tipologia delle fonti di finanziamento	SI	NO

NOTE

La scheda costituisce lo schema per la valutazione della presenza o meno di informazioni, utili per l'analisi della sostenibilità finanziaria dell'attività complessiva del comune, contenute nei documenti analizzati. A tal fine, occorre individuare le informazioni determinanti per la valutazione della sostenibilità finanziaria dei servizi esternalizzati dall'ente locale (Richardson e Welker, 2001; Roberts, 1992). Tuttavia, in letteratura non sono stati rinvenuti studi simili, perciò, trattandosi di una ricerca di tipo esplorativo (Fattore, 2005: 33-38), sono stati adattati gli indicatori generalmente

utilizzati nelle imprese private per gli studi sulla sostenibilità finanziaria (O'Dwyer *et al.*, 2005). E, al tempo stesso, sono state considerate alcune ricerche sulle finalità informative del bilancio consolidato del gruppo dell'ente locale (Lombrano e Zanin, 2011; Preite, 2005 e 2007).

Le informazioni contenute nella scheda sono di tipo quali-quantitativo e possono essere ricondotte a tre macro-aree:

1. caratteristiche del documento;
2. governance;
3. aspetti contabili.

Gli indicatori delle tre macro-aree hanno natura dicotomica (sì/no) e si riferiscono alla presenza nei consolidati degli enti locali di talune notizie (Marradi, 2007: 165-189). Le informazioni delle schede sono state sintetizzate impiegando degli indici calcolati come rapporto tra la somma dei sì sul numero di domande che compone ciascuna macro-area (Corbetta, 1999: 46-52; Marradi, 2007: 187-189). In tal modo, confrontando il risultato raggiunto da ciascun consolidato analizzato, è possibile comprendere i comuni che forniscono ai propri stakeholder le informazioni necessarie per valutare la sostenibilità finanziaria dell'attività complessiva dell'ente, le notizie più frequentemente comunicate e gli aspetti trascurati.

5 – Risultati e discussione

In primo luogo, è stata valutata l'esperienza degli enti locali italiani in tema di consolidato. A tal fine, è stata condotta un'indagine sul web per capire quali siano stati i primi documenti di questo tipo, da chi sono stati prodotti e a quando risalgono.

Anzitutto, osserviamo che, come ipotizzato, la diffusione del consolidato tra i comuni italiani è scarsa e le prime applicazioni recenti ⁵.

Il primo bilancio consolidato "completo" è stato redatto dal comune di Pisa. Nel 2005, il comune toscano ha presentato il consolidato per l'esercizio 2004⁶. Il comune di Bergamo ha consolidato costi e ricavi e crediti e debiti dell'esercizio 2006 del settore comunale allargato. Tuttavia, la mancanza di indicazioni in merito al metodo di consolidamento seguito e l'assenza di informazioni integrative non permettono di considerarlo un vero e proprio consolidato, ma solo un primo passo verso la stesura di un bilancio comunale di gruppo.

Nel giugno 2009, il comune di Siena ha pubblicato il proprio bilancio consolidato per

l'esercizio 2007. La redazione del documento è proseguita anche negli anni successivi e, nel 2010, è stato presentato quello per il 2008. Nel dicembre 2009, anche Venezia ha pubblicato il proprio consolidato 2008. Nello stesso anno, il comune di Palermo ha redatto il suo primo consolidato al 31.12.2008, impiegando, in parte, le disposizioni contenute nel PCEL n. 4. Il comune di Paderno Dugnano (provincia di Milano) ha presentato il proprio bilancio consolidato per il 2008. Si tratta di un caso particolare, poiché rispetto agli altri è un ente di medie dimensioni, con una popolazione residente inferiore ai 50.000 abitanti e ciò dimostra che non solo i comuni di grandi dimensioni avvertono la necessità di redigere un documento in grado di riassumere le performance globalmente raggiunte dall'ente. Nel gennaio 2011, il comune di Torino, dopo un primo consolidato di natura sperimentale pubblicato nel 2010, ha presentato il bilancio del gruppo comunale al 31.12.2009. Infine, tra le esperienze più recenti ricordiamo quelle di Sesto Fiorentino e di Reggio Emilia, che hanno redatto il consolidato con riferimento al 2010, e quella, recentemente conclusa, del comune di Pistoia che ha prodotto il documento secondo i dettami dell'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali (Pozzoli, 2010).

Sono stati esaminati i bilanci consolidati disponibili al 31 gennaio 2011. Si tratta di sette documenti redatti da altrettanti comuni: Paderno Dugnano, Palermo, Perugia, Pisa, Siena, Torino e Venezia. La maggioranza è stata stilata applicando le indicazioni contenute negli International Public Sector Accounting Standards (IPSAS n. 6, 7 e 8) e negli International Accounting Standards (IAS 27). In entrambi i casi, i principi e le regole in essi contenuti sono stati adattati alla realtà italiana, ma, naturalmente, ogni comune ha agito autonomamente, impiegando propri criteri di adeguamento. La principale conseguenza è un'eterogeneità formale e sostanziale nei bilanci prodotti (Grossi e Steccolini, 2008). Un'analisi più approfondita dei documenti rileva un'elevata eterogeneità non solo nei principi generali impiegati nella redazione, ma anche nei criteri assunti per definire l'area di consolidamento e negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico. Per ciascuno dei bilanci consolidati è stata compilata la scheda di valutazione. La Tabella 3 riassume i risultati dell'analisi compiuta.

L'esame dei risultati delle schede suggerisce alcune considerazioni immediate. Le tipologie di dati fornite dai comuni sono molto simili: vi sono infatti aspetti che riguardano la totalità dei documenti esaminati, ad esempio la pubblicazione sul sito web istituzionale, e aspetti che, al contrario, sono completamente ignorati, quali l'indicazione dei trasferimenti e le tipologie di finanziamento.

⁵ Alcuni comuni italiani, in particolare quelli ubicati nella Regione Emilia Romagna, hanno costituito una apposita società, interamente pubblica e controllata dal comune, che detiene le partecipazioni dell'ente. Essa è soggetta alla normativa pubblica per quanto riguarda le procedure di gara e le selezioni pubbliche, ma redige il bilancio in forma civilistica.

⁶ In realtà, il primo pionieristico tentativo risale al dicembre 2004, quando il comune di Perugia ha redatto un consolidato di tipo sperimentale per l'esercizio 2003. Tuttavia, esso appare incompleto, probabilmente, perché risultato di un progetto a uno stadio di realizzazione meno avanzato rispetto a Pisa. L'esperienza pisana e quella perugina hanno indotto altri enti a intraprendere lo stesso percorso oppure a impegnarsi concretamente per iniziarlo a breve.

Tabella 3 - I risultati registrati con le schede compilate per i bilanci consolidati analizzati.

MACRO-AREE	COMUNI							TOTALE
	Pisa 2008	Siena 2008	Torino 2009	Palermo 2009	Perugia 2008	Paderno Dugnano 2008	Venezia 2008	
DOCUMENTO								
Disponibile online	X	X	X	X	X	X	X	7/7
Formato elaborabile								0/7
Schema di Stato patrimoniale consolidato	X	X	X	X	X	X	X	7/7
Schema di Conto economico consolidato	X	X	X	X	X	X	X	7/7
Nota integrativa del bilancio consolidato	X		X			X		2/7
Approvazione del Consiglio e della Giunta comunale	X	X						2/7
Parere/relazione del Collegio dei Revisori	X							1/7
TOTALE	6/7	4/7	4/7	3/7	3/7	4/7	3/7	//
GOVERNANCE								
Relazione sulla gestione	X	X		X	X	X		5/7
Definizione dei rapporti di partecipazione	X	X	X		X	X		5/7
Definizione degli strumenti e delle modalità di controllo adottati per le partecipate	X	X						2/7
Indicazione della strategia del gruppo comunale								0/7
Impatto sulla collettività in termini finanziari (costi e tariffe)							X	1/7
TOTALE	3/5	3/5	1/5	1/5	2/5	2/5	1/5	//
CONTABILE								
L'area di consolidamento comprende:								
<i>Società di capitali</i>	X	X	X	X	X	X	X	7/7
<i>Fondazioni, associazioni e consorzi</i>	X	X	X					3/7
<i>Enti non profit</i>		X	X					2/7
Descrizione dei criteri e dei motivi di inclusione/esclusione nell'area di consolidamento	X	X	X	X	X	X		6/7
Sezione di impatto finanziario	X	X					X	3/7
Indicazione dei trasferimenti								0/7
Indicazione delle tipologie di finanziamento								0/7
Descrizione delle operazioni infragruppo	X	X	X			X		4/7
Andamento delle partecipate (almeno un anno)	X	X						2/7
Indicatori di bilancio delle partecipate	X							2/7
Tipologia delle fonti di finanziamento								0/7
TOTALE	7/11	7/11	5/11	2/11	2/11	3/11	2/11	//

Per misurare la capacità di fornire adeguate informazioni sulla sostenibilità finanziaria dell'ente locale, analizziamo i risultati ottenuti consolidati in ognuna delle tre macro-aree in precedenza individuate (forma del documento, aspetti relativi alla governance e di natura contabile).

Per quanto riguarda la forma del documento, si segnala che solo tre enti (Pisa, Paderno Dugnano e Torino) dei sette esaminati hanno redatto la Nota integrativa, essenziale per la comprensione dei dati contenuti negli schemi di conto economico e di stato patrimoniale. L'approvazione del documento da parte di organi politici, Giunta e/o Consiglio, avviene solo in due casi (Pisa e Siena), confermando la scarsa diffusione di tale strumento, sia tra i dirigenti, che invece dovrebbero essere adeguatamente informati sulle performance complessive del gruppo, sia tra i politici che dovrebbero rappresentare l'anello di congiunzione tra l'operato dell'ente e la cittadinanza. Infine, un solo ente (Pisa) richiede il parere del Collegio dei Revisori.

Questo significa che solo il comune toscano ha voluto certificare la corrispondenza tra i dati presentati nel consolidato e le rilevazioni contabili, nonché realizzare un controllo sulle procedure seguite dall'ente nella redazione del documento. La mancanza di tale attestazione appare significativa: se vogliamo valutare l'accountability prodotta dal consolidato è importante che le informazioni in esso contenute siano validate, in caso contrario infatti gli stakeholder potrebbero opporre la non veridicità o la non imparzialità dei dati riportati (Farris *et al.*, 2011).

Con riferimento agli aspetti concernenti la governance, la relazione sulla gestione e la definizione della struttura del gruppo sono informazioni rintracciabili nella quasi totalità dei consolidati esaminati (rispettivamente, 5 su 7 e 6 su 7). Tuttavia, altre informazioni ritenute fondamentali, quali l'indicazione delle modalità di controllo, della strategia di gruppo e dell'impatto finanziario sulla collettività, sono pressoché assenti (Appealbaum *et al.*, 2011). L'assenza di indicazioni sulla strategia del gruppo comunale fa supporre una sottovalutazione dello strumento in termini di governance. Infatti, se non vi è uno sforzo per definire il quadro strategico complessivo del comune, difficilmente l'ente potrà chiarire le finalità che lo hanno indotto a costituire il gruppo comunale. Inoltre, la mancata indicazione degli strumenti e delle modalità di controllo si scontra con quanto più volte raccomandato dalla Corte dei conti. Infine, solo Venezia fornisce informazioni agli stakeholder sull'impatto dei costi e delle tariffe praticate dalle aziende che gestiscono i SPL sulla collettività.

Gli aspetti più tecnici, legati alle informazioni di natura più strettamente contabile, sono, in parte, esaminati dalla quasi totalità dei comuni, ad esempio la definizione dell'area di consolidamento e l'illustrazione dei criteri utilizzati per la sua individuazione, e, in parte, completamente trascurati, anche se essi sono fondamentali ai fini della valutazione della sostenibilità finanziaria dell'attività dell'ente locale, come l'indicazione dei trasferimenti da e verso l'ente e le tipologie di finanziamento utilizzate dalle realtà consolidate (Neely *et al.*, 2005).

Soltanto Pisa, Siena e Venezia indicano l'impatto finanziario che le gestioni esternalizzate producono sul bilancio dell'ente locale. D'altra parte, si osserva anche una scarsa diffusione dei principali indici di bilancio, sia a livello di gruppo, che di singole partecipate. Tali informazioni sono invece fondamentali per comprendere l'impatto generato dal ricorso al contracting-out.

Infine, leggendo la Tavola 3 per colonna, osserviamo che Pisa e Siena, rispetto agli altri comuni, forniscono maggiori informazioni utili per la valutazione della sostenibilità finanziaria dell'attività complessivamente compiuta dall'ente, fornendo indicazioni significative sulla ricaduta in termini finanziari dei risultati delle partecipate sull'ente e quindi sul gruppo. Tuttavia, come osservato, permangono rilevanti lacune sui rapporti finanziari tra ente locale e aziende appartenenti all'area di consolidamento. Il bilancio consolidato di Pisa ottiene il "punteggio" più alto, segno evidente di una maturità raggiunta nella redazione del documento.

6 – Conclusioni

L'analisi compiuta conferma la prima ipotesi di ricerca. Ad oggi, la redazione del consolidato del gruppo dell'ente locale è scarsamente diffusa e caratterizzata da una elevata varietà, sia nelle tecniche, sia nelle finalità. Infatti, l'eterogeneità formale e sostanziale rendono impossibile un confronto tra le performance registrate dagli enti. Senza dubbio, ciò comporta uno svilimento delle potenzialità informative e di controllo dello strumento. Esso, infatti, dovrebbe essere utilmente impiegato non solo per realizzare un costante e puntuale controllo sui risultati conseguiti dal gruppo comunale, aumentando contemporaneamente l'informatività nei confronti della collettività amministrata, ma anche per sviluppare un benchmarking che permetta ai comuni di confrontarsi con le migliori best practice nazionali e, attraverso questa via, riuscire a migliorare le performance proprie e delle partecipate, consentendo ai cittadini di beneficiare di servizi pubblici migliori

anche da un punto di vista qualitativo (Grossi e Reichard, 2008). Con riferimento alle finalità di redazione del documento, i risultati della ricerca escludono la volontà di presentare un quadro esaustivo dell'attività svolta dal gruppo. Infatti, l'inclusione delle realtà partecipate nell'area di consolidamento non avviene in base a criteri sistematici, bensì secondo considerazioni soggettive o di convenienza politica. In particolare, la scelta delle partecipate da consolidare non dipende né dalla forma giuridica né dal legame di controllo. Applicando alternativamente i due criteri si evince che i comuni non adottano né l'uno né l'altro, poiché vi è sempre una differenza tra il numero delle partecipate appartenenti a ciascuna categoria (società di capitali, fondazioni, associazioni, enti non profit, ecc.) e il numero delle aziende consolidate della categoria stessa.

La Corte dei conti (2010) ha osservato che frequentemente le motivazioni che hanno indotto gli enti locali italiani ad esternalizzare alcuni SPL sono basate non su ponderate strategie finalizzate a migliorarne la qualità complessiva, ma piuttosto sulla necessità di sopperire, di volta in volta, alle criticità del bilancio. Ciò conferma che anche quando gli enti decidono di fornire un quadro complessivo del gruppo mediante la redazione del consolidato, quest'ultimo costituisce uno strumento di promozione politica dell'attività svolta piuttosto che di chiara illustrazione dell'impianto finanziario di tali attività. Pertanto, la seconda ipotesi di ricerca non può essere validata: gli aspetti fondamentali necessari per valutare la sostenibilità finanziaria dell'attività dell'ente sono quasi completamente trascurati. Si pensi, ad esempio, al fatto che solo due enti forniscono informazioni sull'impatto finanziario che i risultati del gruppo producono sul bilancio dell'ente locale. Inoltre, la mancanza di un controllo politico (Giunta e Consiglio) e amministrativo-contabile (Responsabile del Servizio Finanziario e Collegio dei Revisori) rende difficile valutare la veridicità dei dati e ne diminuisce la capacità informativa nei confronti degli stakeholder. La seconda ipotesi di ricerca quindi risulta falsa poiché i consolidati non consentono agli stakeholder di ottenere informazioni utili per la valutazione della sostenibilità finanziaria complessiva delle attività poste in essere dall'ente locale.

La scarsa diffusione dello strumento costituisce un limite dell'analisi condotta, soprattutto se consideriamo che i comuni italiani sono oltre 8 mila. Lo sviluppo futuro della ricerca è legato non solo ad un allargamento spaziale, anche fuori dai confini nazionali, ma anche temporale. Crediamo infatti possa essere significativo confrontare l'esperienza italiana in materia di consolidato con altri paesi europei, così come esaminare, quando saranno redatti, i bilanci consolidati prodotti in futuro dagli

stessi enti locali che sono stati qui esaminati, anche in base alle innovazioni che inevitabilmente determinerà la sperimentazione di cui al DPCM 28 dicembre 2011.

References

- Appelbaum H.S., Roy M. e Gilliland T. (2011), Globalization of performance appraisals: theory and applications, *Management Decision*, Vol. 49, n. 4 [570-583].
- Badiru A.B. (2010), The many languages of sustainability, *Industrial Engineer*, Vol. 42, n. 11 [31-34].
- Barbiero A. (2006), *La public governance nei servizi pubblici locali: la gestione e il controllo delle partecipate*, Il Sole 24 ore, Milano.
- Bastida F.J. e Benito B. (2006), Financial reports and decentralization in municipal governments, *International Review of Administrative Sciences*, Vol. 72, n. 2 [223-238].
- Behn R.D. (2001), *Rethinking democratic accountability*, Broking Institution Press, Washington.
- Bel G. e Fageda X. (2006), Between privatization and intermunicipal cooperation: small municipalities, scale economies and transaction costs, *Urban Public Economics Review*, n. 6 [13-31].
- Boyne G.A. (1998), *Public choice theory and local government*, Macmillan, Londra.
- Bonner J. (1972), Local authority investment and debt financing, *Scottish Journal of Political Economy*, Vol. 2, n. 19 [135-149].
- Bovaird T., Löffler E. (eds.) (2003), *Public management and governance*, Routledge, Londra.
- Bruschi A. (2005), *Metodologia della ricerca sociale*, Laterza, Roma.
- Callan S.J. e Thomas J.M. (2001), Economies of scale and scope: A cost analysis of municipal solid waste services, *Land Economics*, Vol. 4, n. 77 [548-560].
- Camera dei Deputati (2010), V Commissione permanente (Bilancio, tesoro e programmazione), *Indagine conoscitiva sulla finanza locale*, Roma.
- Corbetta P.G. (1999), *La ricerca sociale: metodologia e tecniche. Le tecniche quantitative*, Vol. II, Il Mulino, Bologna.
- Corte dei conti (2008), *Deliberazione n. 13/2008 del 18 settembre*, Corte dei conti, Roma.
- Corte dei conti – Sezione Autonomie (2009), *Relazione sullo stato dei controlli della Corte dei conti sugli organismi partecipati dagli enti locali*, Corte dei conti, Roma.
- Corte dei conti – Sezione Autonomie (2010), *Indagine sul fenomeno delle partecipazioni in società e altri organismi da parte di comuni e province*, Deliberazione n.14/AUT/2010, Corte dei conti, Roma.
- Cullis J. e Jones P. (1998), *Public finance and public choice*, Oxford University Press, Oxford.

- Donahue J.D. (1989), *The privatization decision. Public ends, private means*, Basics Books, New York.
- Eisenhardt K. (1989), Building Theories from Case Study Research, *Academy of Management Review*, Vol.14, n. 4 [532-550].
- EUROSAI (European Organisation of Supreme Audit Institutions) (2007), V Conference: fiscal sustainability, presentation of accounts and accountability, EUROSAI.
- Farris J.A., Van Aken E.M., Letens G., Chearksul P. e Coleman G. (2011), Improving the performance review process. A structured approach and case application, *International Journal of Operations & Production Management*, Vol. 31, n. 4 [376-404].
- Fattore G. (2005), *Metodi di ricerca in economia aziendale*, Egea, Milano.
- Fissi S. e Gori E. (2009), The consolidated financial statements of local government's group as a strategic tool to evaluate performance of local public utilities, Working paper: Università di Firenze. Presentato al *Second Euro-Mediterranean Dialogue on Public Management*, Portoroz-Piran, Slovenia, 7-10 ottobre.
- Friedman A. L. e Miles S. (2002), Developing Stakeholder Theory, *Journal of Management Studies*, Vol. 1, n. 39 [1-21].
- Glaser B.G. e Strauss A.L. (1967), *The Discovery of Grounded Theory*, Aldine De Gruyeter, New York.
- Grossi G. e Mussari R. (2008), Effect of outsourcing on performance measurement and reporting: the experience of Italian Local Governments, *Public Budgeting and Finance*, Vol. 1, n. 28 [22-38].
- Grossi G. e Reichard C. (2008), Municipal corporatization in Germany and Italy, *Public Management Review*, Vol. 10, n. 5 [597- 617].
- Grossi G. e Steccolini I. (2008), Il bilancio consolidato negli enti locali: principi contabili e condizioni operative, *Azienda Pubblica*, Vol. 21, n. 4 [395-411].
- Grossi G. (2009), New development: Consolidated financial reporting as a stimulus for change in Italian local government, *Public Money & Management*, Vol. 29, n. 4 [261-264].
- Guercini S. (1996), Considerazioni di metodo sull'impiego della case analysis nel campo degli studi di impresa, *Working Paper n. 2, Dipartimento di Scienze Aziendali, Università di Firenze*.
- Hayes H.V. (2009), *Public Utilities their Fair Present Value and Return*, Sperling Paperback, Milano.
- Hespenheide E., Pavlovsky K. e McElroy M. (2010), Accounting for sustainability performance, *Financial Executive*, Vol. 26, n. 3 [52-58].
- Hodge G. e Greve C. (2005), *The challenge of public-private partnership: learning from International experience*, Elgar, Cheltenham.
- Hodges R. (1997), Competition and efficiency after privatization: The role of the NAO, *Public Money & Management*, Vol. 2, n. 17 [35-42].
- INTOSAI (International Organisation of Supreme Audit Institutions) (2004), *Guidelines on best practice for the audit of risk in public/private partnership (PPP)*.
- Lande E. (1998), The scope of accounting consolidation in the local public sector, in Caperchione E. e Mussari R. (eds.), *Comparative issues in local government accounting*, Kluwer, Londra.
- Liguori F. (2007), *Servizi pubblici locali*, Giappichelli, Torino.
- Lombrano A. e Zanin L. (2011), Dalle prassi emergenti e dai principi contabili internazionali, una riflessione critica sul consolidamento degli enti pubblici locali, *Azienda Pubblica*, Vol. 24, n. 2 [123-144].
- Lopez G., Garcia E. e Moreno I. (2006), The effects of poor financial information systems on public expenditure and on the long-term sustainability of local public services. Empirical evidence from the Spanish municipalities, *Urban Public Economics Review*, n. 5 [24-48].
- Marradi A. (2007), *Metodologia delle scienze sociali*, Il Mulino, Bologna.
- Mayston D. (1992), Capital accounting, user needs and the foundations of a conceptual framework for public sector financial reporting, *Financial Accountability and Management*, Vol. 4, n. 8 [222-240].
- McNabb D. (2005), *Public utilities: management challenges for the 21st century*, Edward Elgar Pub, Northampton.
- Mitchel J.C. (1983), Case and Situation Analysis, *Sociological Review*, Vol. 31, n. 2 [186-211].
- Montesinos V. (eds.) (2002), *Innovations in governmental accounting*, Boston Kluwer Academic Publisher, Boston.
- Montrone A. (2005), *Il bilancio consolidato dell'ente locale nei principi contabili per il settore pubblico. Una simulazione per il Comune di Perugia*, Osservatorio per il monitoraggio delle aziende di servizi di pubblica utilità nel Comune di Perugia, Perugia.
- Neely A., Gregory M. e Platts K. (2005), Performance measurement system design. A literature review and research agenda, *International Journal of Operation & Production Management*, Vol. 25, n. 12 [1228-1261].
- Niskanen W.A. (1971), *Bureaucracy and representative government*, Aldine, Chicago.
- O'Dwyer B, Unarman J. e Hession E. (2005), User needs in sustainability reporting: perspectives of stakeholders in Ireland, *European Accounting Review*, Vol. 14, n. 4 [759-787].
- OECD (2001), *Devolution and globalization. Implications for local decision-makers*, OECD, Parigi.

- Patton M.Q. (2003), *Qualitative Research & Evaluation Methods*, third edition, Sage, Thousand Oaks.
- Pozzoli S. (2009), Il bilancio consolidato per gli enti locali secondo il principio contabile dell'osservatorio, *Azienditalia*, Vol. 16, n. 6 [XXIII-XXVII].
- Pozzoli S. (eds.) (2010), *Guida pratica al bilancio consolidato degli enti locali*, Il sole24Ore, Milano.
- Preite D. (2005), Il bilancio consolidato del gruppo pubblico locale: quale ruolo?, *Azienda Pubblica*, Vol.18, n. 3 [431-449].
- Preite D. e De Matteis F. (2006), Enti locali e società partecipate: quale controllo per i servizi pubblici?, *Economia & Management*, n. 4 [95-111].
- Preite D. (2007), Accountability sui risultati del gruppo pubblico locale. Il bilancio consolidato della città di Toronto, *Azienda Pubblica*, Vol. 20, n. 3 [489-521].
- Puzzo M. (2007), Il grado di diffusione del consolidato comunale in Europa, *Azienditalia*, Vol. 14, n. 9 [645-650].
- Ranucci S. (2012), Il processo di armonizzazione contabile degli enti territoriali: il D.Lgs. 118 del 23 giugno 2011 e l'avvio della sperimentazione, *Azienditalia*, Vol. 19, n. 1 [5-11].
- Rees R. (2006), *The economics of public utilities*, Edward Elgar Pub, Northampton.
- Richardson A.J. e Welker M. (2001), Social disclosure, financial disclosure and the cost of equity capital, *Accounting, Organization and Society*, Vol. 26, n. 7/8 [597-616].
- Roberts R.W. (1992), Determinants of corporate social responsibility disclosure: an application of stakeholder theory, *Accounting, Organization and Society*, Vol. 17, n. 6 [595-612].
- Shleifer A. (1998), State versus private ownership, *Journal of Economic Perspectives*, Vol. 4, n. 12 [133-150].
- Torres L. e Pina V. (2001), Analysis of the efficiency of local governments services delivery. An application to urban public transport, *Transportation Research Part A*, Vol. 10, n. 35 [929-944].
- Torres L. e Pina V. (2002), Changes in public service delivery in the EU countries, *Public Money & Management*, Vol. 4, n. 22 [41-48].
- Turrini A. (2002), Lo studio di casi come metodologia di ricerca in economia aziendale, *Azienda Pubblica*, Vol. 15, n.1/2 [67-85].
- Vela J.M., Fuertes I. (2000), Local Government Accounting in Europe: A Comparative Approach, in Capercioni E. e Mussari R. (eds.), *Comparative Issues in Local Government Accounting*, KluwerAcademic Publishers, Boston.
- Yin R. (1994), *Case Study Research. Design and Methods*, Sage, Londra.